



Giornale di filosofia
Filosofia Italiana

Giuseppe Melli filosofo socratico e schopenhaueriano
*Intervista a Fabio Ciraci**

di Stefania Pietroforte

Sommario: In questa breve intervista a Fabio Ciraci si ripropone all'attenzione del lettore la figura e l'opera di Giuseppe Melli, che fu tra i primi studiosi e interpreti italiani della filosofia di Schopenhauer. Si apprende che questi fu sì seguace di Schopenhauer, ma seguendo un indirizzo del tutto originale, che esaltava il ruolo morale della filosofia, punto di vista teoricamente sostenuto da Melli grazie al rinvio alla lezione di Socrate ma, anche, a quella che da Kant discendeva lungo il filone della filosofia neokantiana di Felice Tocco. Veniamo informati anche che su Giuseppe Melli si stanno conducendo studi che riguardano sia il suo lascito filosofico che i rapporti con il mondo della letteratura.

* Docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia del Salento

Giuseppe Melli filosofo socratico e schopenhaueriano
Intervista a Fabio Ciraci

di Stefania Pietroforte

D. Prof. Ciraci, insieme al Prof. Domenico Fazio, Ordinario di Storia della Filosofia all'Università del Salento, con il quale Lei collabora, vi siete occupati negli ultimi anni di "mettere in salvo" e far ordinare le carte di Giuseppe Melli. Ci vuol dire chi era Giuseppe Melli e che posto occupa nella storia della filosofia italiana?

R. Giuseppe Melli è un pensatore sinora poco conosciuto ma certamente meritevole di essere riscoperto. Si tratta di un intellettuale di origine salentina, figlio di un'agiata famiglia di proprietari terrieri di San Pietro Vernotico. Al tempo la città era ancora in provincia di Lecce. Purtroppo, non abbiamo molte notizie biografiche che lo riguardino, ad esclusione di quelle relative alla sua attività accademica.

Sappiamo che Giuseppe Melli nacque a San Pietro Vernotico il 6 maggio 1861 e si iscrisse all'Università di Napoli dove, per due anni, studiò Giurisprudenza. Tuttavia fu presto sedotto dalla letteratura e dalla filosofia. Infatti, seguì le lezioni di Bertrando Spaventa e di Augusto Vera. Decise quindi di cambiare percorso di studi e di iscriversi all'Università di Firenze, dove si laureò in Lettere nel 1885, con una tesi sulle idee politiche di F. Guicciardini, e in Filosofia nel 1886, con una tesi su Kant e Schopenhauer.

Fra i suoi maestri si possono certamente annoverare Pasquale Villari e Gaetano Trezza, dei quali lo stesso Melli scriverà una toccante commemorazione. A Firenze, però, il suo maestro (e la sua guida) divenne il neokantiano Felice Tocco.

E sarà proprio per le numerose sollecitazioni di Tocco che, venti anni più tardi, Melli rielaborerà la sua tesi e pubblicherà la prima monografia italiana a tutto tondo su Arthur Schopenhauer (1905). Nel 1891 cominciò ad insegnare, prima nei Licei dove, nel 1898, divenne titolare di cattedra; in seguito, ottenne la libera docenza in Filosofia teoretica, nel 1899, e Filosofia morale, nel 1906, presso l'Istituto Regio superiore di Firenze. Dal 1906 al 1911 insegnò Filosofia Morale all'Università di Firenze e, alla morte dell'amato maestro, gli succedette sulla cattedra di Storia della Filosofia sino al 1916, allorquando, oberato di lavoro, scelse di continuare ad insegnare solamente per il liceo.

A proposito del suo insegnamento, è interessante notare come il tema dei corsi monografici si alterni sempre fra quelli dedicati alla filosofia antica e quelli dedicati alla filosofia moderna. Melli passava da Hume, Hobbes, Leibniz e Kant, alla filosofia dei presocratici e di Platone, dalla filosofia aristotelica all'idealismo tedesco¹.

¹ Nei vari corsi di Filosofia morale, oltre le questioni teoriche di Etica e di Filosofia del Diritto, si occupò specialmente dei moralisti inglesi, da Hobbes a Enrico Sidgwick a Leslie Stephen, ma anche la Morale di Hume e di Kant (1911). Lungo gli undici anni del suo insegnamento di Storia della Filosofia si dedicò alla filosofia greca dopo Aristotele (l'ultimo corso di Felice Tocco era stato su Aristotele); dal 1911-12; nel 1912-13 fu la volta della filosofia moderna, da Bacone a Spinoza, con una breve introduzione sul Medioevo e sul Rinascimento; nell'A.A. 1913-14 si soffermò su Leibniz, Locke e la filosofia del secolo XVIII, ad esclusione di Kant; il corso dell'A.A. 1914-15 lo dedicò alla filosofia

Il Prof. Melli si dedicava anima e corpo al suo magistero, però lesinava le pubblicazioni. Nelle sue *Cronache di filosofia italiana*, Garin lo ricorda come «il mite Melli», e anche i suoi studenti lo descrivono come un professore amorevole e sempre disposto al confronto. Lo testimoniano anche le numerose lettere dei suoi allievi e delle sue allieve, oggi custoditi nel fondo Melli. Materiale che va tutto studiato e analizzato e che potrebbe riservare grosse sorprese. Né va dimenticata una caratteristica importante della sua personalità: come altri schopenhaueriani, nel corso della sua intera esistenza, Melli si distinse come sincero praticante della compassione universale. Un vero filantropo. Numerose sono le lettere e le testimonianze che provano la sua attività di beneficenza. Per esempio, le donazioni a favore della Croce Rossa Italiana, o dell'Assistenza ai ciechi di guerra e de "Il Faro" – periodico di beneficenza nazionale orfani.

D. Quale circolazione hanno avuto gli scritti di Melli?

R. Probabilmente per restare fedele al principio socratico di una verità dialogica, raggiungibile solo attraverso il contatto con i suoi studenti e dal confronto con gli altri intellettuali, Melli non scrisse molto. Né firmò i suoi articoli. Spesso, i suoi interventi su riviste e giornali recavano al più la sigla con le sue iniziali.

Ciononostante, la vita accademica gli impose un impegno – come dire ? – tangibile. E Melli diede prova della sua fede filosofica pubblicando, nel 1905, *La filosofia di Schopenhauer*. Inoltre, nel 1922, mostrò grande erudizione dando alle stampe la conferenza su *Socrate* e il volume su *La filosofia greca da Epicuro ai Neoplatonici*.

L'opera melliana su Schopenhauer fu recensita ed apprezzata persino da uno "stroncatore" come Papini sul «Leonardo» e da un filosofo antischopenhaueriano come Benedetto Croce sulla «Critica». Quella sulla filosofia di Schopenhauer era un'opera pionieristica, pubblicata proprio negli anni in cui fioriva il neoidealismo italiano con Croce e Gentile.

D. Chi sono stati i personaggi di spicco della sua epoca con i quali egli ha intrattenuto rapporti?

R. Tranne qualche breve visita in Puglia e a Napoli, dove era in stretti rapporti con Pasquale Villari, trascorse quasi tutta la sua vita a Firenze, dove visse e insegnò. Quindi, le sue amicizie e le sue conoscenze si stabilirono soprattutto in ambiente fiorentino e napoletano. Oltre al già citato Felice Tocco, nella città dei Medici fu in rapporti con Giovanni Vailati, Alessandro Chiappelli, Giovanni Gentile, Giuseppe Amato Pojero, Pio Rajna. Ebbe contatti con gli intellettuali orbitanti intorno a «Leonardo», come Piero Marrucchi e Bernardo Jasink. Ma le sue amicizie si svilupparono soprattutto intorno alla rivista fiorentina il «Marzocco», sui cui trovavano voce i sostenitori del cosiddetto *socialismo umanitario* di Pascoli. Inoltre, mostrava di aver simpatie per le idee politiche di Francesco Saverio Nitti. Ed è sempre a quest'ambito che possono ricondursi le sue amicizie intellettuali e politiche. Si interessò molto anche del sistema scolastico. Nel 1914, infatti, Melli prese parte, con altri professori come Salvemini e Pistelli, al *Convegno fiorentino sul liceo moderno*.

Inoltre fu in rapporto con studiosi di Schopenhauer, come Giacomo Barzellotti, e studiosi di psicologia, come De Sarlo e Aliotta.

Alcune testimonianze descrivono Melli come animatore intellettuale del *Circolo filologico fiorentino*, come appassionato relatore su George Eliot e De Sanctis; ma anche attivo membro del circolo

greca, da Talete a Platone e quello del 1915-16 ad Aristotele. L'anno successivo (A.A. 1916-17) riprese Kant e trattò brevemente l'Idealismo tedesco nella prima metà del secolo XIX. Nell'A.A.1917-18 Melli si occupò della Filosofia greca da Epicuro a Plotino, mentre nel 1918-19 si soffermò sulle origini cristiane e la Filosofia del Medioevo. Nel 1919-20 fu la volta della filosofia del Rinascimento e dei nuovi sistemi del secolo XVII (Cartesio e Hobbes). Nel 1920-21 la Filosofia inglese da Hobbes a Herbert Spencer (con un'introduzione su Spinoza e Leibniz, per legare questo corso a quello precedente). Nell'A.A. 1921-22, la Filosofia greca prima di Socrate; la Scienza nuova del Vico e il Concetto della Storia nel secolo XIX.

intellettuale venutosi a formare intorno alla Biblioteca filosofica di Firenze. Presso la biblioteca filosofica, infatti, Melli tenne conferenze su Platone e Plotino.

Forse può essere utile ricordare anche che Melli fu membro della SFI – la Società Filosofica Italiana e si trovò impegnato, insieme a Francesco De Sarlo, Arthur Linaker, Alessandro Chiappelli e Felice Tocco, come componente della sezione filosofica, nella categoria scienze morali, della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

D. Qual è stata la sua vicenda accademica?

R. In quanto allievo di Tocco, Melli si iscrive certamente nel filone della cosiddetta scuola postkantiana fiorentina. Ma le scelte ideali e filosofiche di Melli hanno anche determinato negli anni successivi alla sua morte una sorta di *damnatio memoriae*. Da un lato, il suo interesse per Schopenhauer era in totale controtendenza con la filosofia idealistica italiana; dall'altro lato, in conformità alla filosofia schopenhaueriana, Melli aveva sviluppato l'etica della compassione in una forma di socialismo umanitario. Non a caso fu pensatore pacifista e antifascista. A tal proposito si tende a non ricordare che il nome di Melli si trova fra i dodici firmatari del celebre *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, scritto da Benedetto Croce e pubblicato su «Il Mondo» del primo maggio 1925.

Ed è proprio per non giurare fedeltà al fascismo che Melli scelse la via del pensionamento e decise di tornare al suo paese natale, San Pietro Vernotico dove, all'età di 78 anni, morì il 17 ottobre 1939.

Sappiamo che nell'ultima fase della sua attività intellettuale, Melli si dedicò in particolare a Nietzsche e ad Eduard von Hartmann, così come anche agli schopenhaueriani di ogni lingua ed estrazione. Oltre che a Spinoza. La sua estesa biblioteca e le numerose rarità librarie in essa presenti testimoniano della sua appassionata attività di antichista e di bibliofilo.

Infine, sappiamo che, dal 1915, fu socio della «Schopenhauer-Gesellschaft» di Francoforte sul Meno, la nota società schopenhaueriana fondata da Paul Deussen nel 1911. Probabilmente Melli conobbe Deussen in Italia, forse durante il Convegno della SFI di Bologna del 1911. Ma questa è una congettura tutta da comprovare.

D. Quali sono stati i suoi punti di riferimento teorici?

R. Melli definiva la sua filosofia «un platonismo tenuto in riga da Kant». Sembra quasi una definizione uscita dalla penna di Schopenhauer sul suo sistema filosofico. E infatti, oltre che ai già citati Kant e Platone, due sono gli autori che hanno avuto maggiore influsso sulla sua vita e sul suo pensiero: Socrate e Schopenhauer. Per quanto riguarda il primo, mi permetto di citare una breve considerazione di Melli:

«L'insegnamento allora, quando il professore sa il suo mestiere e gli scolari hanno voglia di imparare, diventa una specie di dialogo socratico, prima del professore con se stesso, e poi del professore coi suoi scolari ai quali non si possono presentare oracoli da essere semplicemente creduti, ma bisogna *logon didonai*, presentare ragioni valide o plausibili che producano l'assenso e la convinzione delle menti. Così si saggia, si sperimenta, si mette alla prova il valore delle idee e si trasmettono da una generazione all'altra, e il professore diventa non lo strumento passivo, ma l'organo funzionante, l'artefice vivente di una tradizione destinata sempre a rinnovarsi. Non c'è una filosofia perenne, irrigidita nei suoi dogmi, ma c'è una tradizione perenne d'idee e di valori, che sono la conquista dei buoni ingegni di tutti i tempi e che nel loro insieme costituiscono quello che si dice cultura umana».

Per quanto riguarda Schopenhauer, il discorso è più complesso. Melli si appropriò e metabolizzò *usu sui* la filosofia di Schopenhauer. Innanzitutto possiamo dire che Schopenhauer era letto in chiave postkantiana e morale – non a caso il libro era dedicato a Felice Tocco. Schopenhauer era interpretato da Melli come il maestro di saggezza, è il santo-laico che insegna la compassione universale. Quella schopenhaueriana diviene una sorta di “religione laica”. Ne *La filosofia di Schopenhauer* era quindi preponderante l'aspetto della morale individuale. Degli undici capitoli del libro, nove erano dedicati al pensiero di Schopenhauer e due alla sua vita. Nella parte dedicata all'analisi della filosofia

schopenhaueriana, un ruolo principale era svolto dall'analisi della cosiddetta "coscienza migliore". Questo è un aspetto importante, in particolare se si pensa che quello del *besseres Bewusstsein* è un filosofema che Schopenhauer aveva elaborato da giovane ma poi abbandonato nella stesura definitiva della sua opera principale, *Il mondo come volontà e rappresentazione*.

E, tuttavia, Melli assegnava alla "coscienza migliore" un posto di rilievo, forse perché – attraverso di essa – era possibile rileggere il volontarismo schopenhaueriano in chiave kantiana. Il *Wille*, cieco e irrazionale, era interpretato nel senso di una *volontà buona*, una volontà cioè orientata al bene comune, una coscienza che ha una superiorità sia intellettuale che morale rispetto alla semplice coscienza empirica. Perché, "socraticamente", il processo maieutico della conoscenza migliora la volontà individuale. Melli ce lo spiega chiaramente là dove scrive che la coscienza migliore è una «specie di seconda vista, che penetra al di là della superficie calma e sorridente della vita, e scopre lo scheletro e le occhiaie vuote che vi giacciono in fondo». La conoscenza del male e del dolore universale illumina la volontà e la rende migliore. Inoltre, questa interpretazione si legava bene con il suo interesse per la morale del dovere di Fichte e con il filosofema della coscienza superiore di Schelling.

In questo senso, per Melli, la morale schopenhaueriana non è pessimistica. Ed infatti scriveva:

«Sì, Schopenhauer insegna che la vita non è un viaggio di piacere, e che l'acqua dei quattro grandi oceani, come diceva il Buddha, non è tanta quante sono le lacrime che furono e che saranno sparse nel mondo; ma egli insegna pure che c'è il modo di guardare la vita con occhi sereni, senza cupidigie, senza illusioni e senza paure; e insegna l'eternità dell'amore, non l'immortalità della persona, ma il valore eterno dell'amore che non muore, che si genera eternamente dalla volontà che muore a se stessa».

D. *Che cosa dovrebbe leggere chi volesse oggi conoscere questo personaggio?*

R. Io consiglierai di leggere sia il suo libro su *La filosofia di Schopenhauer* che quello su *Socrate*.

D. *Presso la Biblioteca comunale di S. Pietro Vernotico (Br) è conservato l'archivio di Giuseppe Melli. Da che cosa è costituito? È attualmente consultabile? Da chi è gestito? Chi ne sono i frequentatori?*

R. Giuseppe Melli è stato uno straordinario bibliofilo. Ha recuperato volumi rarissimi ed edizioni davvero introvabili, anche per noi che oggi siamo dotati di raffinati sistemi di ricerca bibliografica digitale e on-line! La sua biblioteca consta di più di 10.000 volumi. Si tratta di una biblioteca che riflette pienamente la personalità del suo proprietario. E, infatti, il fondo ha, per così dire, due anime: quasi 6000 opere moderne, 300 opere antiche – fra cui cinquecentine, seicentine e settecentine, a cui si sono aggiunti nel tempo altri libri, anche quelli appartenuti al fratello di Giuseppe Melli, Federico. Esiste una imponente raccolta di libri di filosofia, sia in greco e latino, che in lingua inglese, francese e tedesca. Per la maggior parte, si tratta di libri di filosofia morale e di storia della filosofia. Moltissimi sono rarità librerie di ambito schopenhaueriano, alcune delle quali reperibili solamente presso la celebre *Anna Amalia Bibliothek* di Weimar. Inoltre, più di 4000 sono i volumi che, sull'intero territorio nazionale, sono presenti solo nel *Fondo Melli* di San Pietro Vernotico. Un vero tesoro, una miniera per gli studiosi e uno strumento necessario per il nostro Centro di studi schopenhaueriano.

Voglio segnalare che attualmente il *Centro interdipartimentale di ricerca su Arthur Schopenhauer e la sua scuola* dell'Università del Salento e l'Amministrazione Comunale di San Pietro Vernotico coordinano un progetto di riordino del fondo e di creazione di un catalogo elettronico, che a tutt'oggi è ancora in corso. Il progetto ha avuto inizio nell'autunno del 2009 e si è già provveduto a riordinare e a mettere a catalogo circa più di due terzi del fondo. Grazie al supporto della ditta *Imago* – che ha materialmente effettuato le operazioni di inventario, di catalogazione e di inserimento nel sistema SBN – si è provveduto alla creazione di un portale della biblioteca, www.culturaservizi.it/bibliotecamelli/, in cui è presente non solo il catalogo del fondo, ma anche una serie di documenti digitalizzati e delle guide tematiche alla consultazione del fondo.

Tuttavia, c'è ancora molto lavoro da fare! E sin quando il riordino non sarà terminato, il fondo – purtroppo – potrà essere consultabile solamente dai ricercatori che ne faranno esplicita richiesta all'Amministrazione Comunale o al Centro Schopenhauer.

È un *work in progress* che necessita di ulteriori risorse finanziarie. E della collaborazione delle istituzioni a tutti i livelli: comune, provincia e regione. Speriamo di poter contare ancora sulla sensibilità dell'Amministrazione Comunale che in questi anni si è dimostrata attenta alla cultura ed ha compreso che il *Fondo Melli* rappresenta davvero un tesoro inestimabile. Un “granaio dello spirito”, per dirlo con Marguerite Yourcenar, in tempi di gelido inverno culturale. Una risorsa, della quale può giovare tutta la comunità e che potrebbe anche divenire un volano economico per l'economia della piccola città di San Pietro Vernotico.

D. *Il Prof. Fazio, che ha a cuore questo archivio, ha istruito progetti di ricerca, tesi di dottorato o pubblicazione di inediti riguardanti Giuseppe Melli?*

R. Sì. Il Professore ha affidato alla dottoressa Elisa Antonucci una tesi di dottorato sullo Schopenhauer di Melli. L'università è molto interessata al fondo. E la dottoressa Antonucci si appresta a pubblicare una biografia di Melli con diversi inediti – che sarebbe la prima in Italia. Inoltre, il Professore Fazio ha in progetto di scrivere un libro su Melli per tracciarne il profilo intellettuale. Ed io vorrei studiare per bene il lascito letterario e le lettere di Melli, che promettono altre interessanti sorprese.

Bibliografia minima

Opere di Melli:

- *La filosofia di Schopenhauer*, Bernardo Seeber Libraio Editore, Firenze 1905.
- *La Filosofia greca da Epicuro ai Neoplatonici*, Sansoni Editore, Firenze 1922.
- *Socrate*, Editore Masciangelo, Lanciano 1922.

Opere su Melli:

- G. Papini, *Giuseppe Melli. La filosofia di Schopenhauer*, «Leonardo», Anno iii, fascicolo 04 (18), ottobre/dicembre 1905, p. 211.
- A. Fumagalli, *Un maestro di vita spirituale: G. Melli*, Tipografia Brindisina, Brindisi 1939
- B. Croce, *Giuseppe Melli. La filosofia di Schopenhauer*, «La Critica», 1905, in *Scritti di storia letteraria e politica x*, *Conversazioni Critiche*, Serie seconda, Quarta ed. riveduta, Laterza, Bari 1950, pp. 54-55.
- E. Antonucci, *Giuseppe Melli - ein Schopenhauerianer im Salent*, in *Schopenhauer und die Schopenhauer-Schule*, a c. di F. Ciraci, D. Fazio, M. Koßler, Königshausen & Neumann, Würzburg 2009, pp. 343-353.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledifilosofia.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofiaitaliana.it", "Filosofiaitaliana.it" è infatti una pubblicazione elettronica del "Giornaledifilosofia.net" ISSN 1827-5834. Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofiaitaliana.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledifilosofia.net / www.filosofiaitaliana.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente in indirizzo (redazione@giornaledifilosofia.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.